

Credo la comunione dei santi, la risurrezione della carne, la vita eterna

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se, infatti, crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, *radunerà con lui coloro che sono morti*.

Sulla parola del Signore, infatti, vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. ¹⁵Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così *per sempre saremo con il Signore*.

¹⁸Confortatevi, dunque, a vicenda con queste parole.

¹³Οὐ θέλομεν δὲ ὑμᾶς ἀγνοεῖν, ἀδελφοί, περὶ τῶν ἠκοιμημένων, ἵνα μὴ λυπησθε καθὼς καὶ οἱ λοιποὶ οἱ μὴ ἔχοντες ἐλπίδα. ¹⁴εἰ γὰρ πιστεύομεν ὅτι Ἰησοῦς ἀπέθανεν καὶ ἀνέστη, οὕτως καὶ ὁ θεὸς τοὺς κοιμηθέντας διὰ τοῦ Ἰησοῦ ἄξει σὺν αὐτοῖς. ¹⁵τοῦτο γὰρ ὑμῖν λέγομεν ἐν λόγῳ κυρίου, ὅτι ἡμεῖς οἱ ζῶντες οἱ περιλειπόμενοι εἰς τὴν παρουσίαν τοῦ κυρίου οὐ μὴ φθάσωμεν τοὺς κοιμηθέντας· ¹⁶ὅτι αὐτὸς ὁ κύριος ἐν κελεύσματι, ἐν φωνῇ ἀρχαγγέλου καὶ ἐν σάλπιγγι θεοῦ, καταβήσεται ἀπ' οὐρανοῦ, καὶ οἱ νεκροὶ ἐν Χριστῷ ἀναστήσονται πρῶτον, ¹⁷ἔπειτα ἡμεῖς οἱ ζῶντες οἱ περιλειπόμενοι ἅμα σὺν αὐτοῖς ἄρπαγησόμεθα ἐν νεφέλαις εἰς ἀπάντησιν τοῦ κυρίου εἰς ἀέρα· καὶ οὕτως πάντοτε σὺν κυρίῳ ἐσόμεθα. ¹⁸ὥστε παρακαλεῖτε ἀλλήλους ἐν τοῖς λόγοις τούτοις.

a/ Una parola di Paolo alla comunità di Tessalonica

Paolo prende la parola attorno ad una situazione che ha lasciato la giovane comunità di Tessalonica, nata dalla sua predicazione, senza parola, senza risorse; l'apostolo la richiama con tre parole gonfie di dolore: *ignoranza, tristezza, assenza di speranza*. La morte inaspettata ha lasciato senza parola, ha reso muti nella comunità, nella tristezza del non senso, perché è stata interrotta una aspettativa che sembrava sicura (il Signore ritorna per portare con sé i suoi). La morte ha spento la figura della loro speranza, la ricchezza del loro futuro.

Paolo richiama il centro dell'annuncio che da vita alla fede: Cristo è morto e risorto, e fa notare che questo non riguarda soltanto lui, è un atto di solidarietà con noi; contiene da parte di Dio la promessa di radunare quelli che muoiono con Lui. La risurrezione di Gesù è promessa per tutti di essere con Lui attraverso la morte.

L'apostolo si rende conto che questa promessa ha bisogno di determinare dei contenuti: come sarà questa vita con il Signore? Attingendo al linguaggio apocalittico spiega che essa sta del tutto sotto l'iniziativa di Dio, che non viene messa in difficoltà da una morte giunta prima, è generata dalla signoria di Gesù, dalla sua capacità di creare ambiente di vita donando a tutti l'essere *con Lui*.

In sintesi: Paolo ricorda ai cristiani di Tessalonica, sbigottiti da morti inattese nella comunità, che Cristo non ha evitato la morte – è morto -, non ne è rimasto prigioniero – è risorto -. Non è semplicemente tornato in vita, è andato oltre, è giunto alla pienezza della vita presso Dio. Per la sua solidarietà con noi diviene via per un futuro inaspettato che ha la forma dell'essere con Lui.

Dove possiamo pensare i morti "prima"? Stanno per essere raggiunti dal Signore risorto che assicura il raduno con tutti noi, che siamo in cammino, messi in cammino dal Signore che pure ci ha raggiunti con l'annuncio del vangelo e la fede. Il Signore morto e risorto è il tramite per il raduno di tutti. Raccoglie i nostri legami e li custodisce per il tempo della pienezza presso Dio.

b/ Una parola della fede della chiesa depositata nel credo: "credo la comunione dei santi, la risurrezione della carne, la vita eterna".

La parola "comunione" serve per dire la relazione del Signore con noi e quella nostra con il Signore e tra di noi.

- è una parola che rimanda alla esperienza eucaristica (comunione con le cose sante), e alla qualità della relazione che essa instaura. Il Signore si fa carico dei nostri legami che instaura invitandoci a tavola con Lui: facendoci diventare suo corpo ci mette in cammino con sé nella storia.

- si tratta di un cammino nel quale le nostre relazioni hanno ancora carattere incompiuto, che le rende fragili e però aperte: promettenti (non esaurite).

- sono incompiute da due lati: non riusciamo ad esprimere tutto quello che vorremmo, anche perché noi non lo siamo ancora; non siamo in grado di essere sempre presenti gli uni agli altri (non riusciamo ad essere sempre vicini, a capire); non riusciamo ad evitare l'invadenza (la pretesa...).

La parola "comunione" contiene la promessa del Signore che ci porterà a superare queste distanze; la morte ne sottolinea le crepe; la risurrezione è il loro attraversamento che il Signore ci regala finché con Lui avremo la piena libertà di essere gli uni con gli altri, in una perfetta intesa, in grado di godere del bene gli uni degli altri. Agostino: " non

perderemo nessun amico, non avremo nessun nemico” (comunione dei santi, ossia dei resi santi).

Nella morte siamo nell’ultimo tratto di strada in questo cammino, un tratto di strada di cui il Signore si fa carico per tutti. I nostri morti sono coloro a cui il Signore sta andando incontro, per custodirli in vista dell’essere tutti con Lui, nella forma di presenza realizzata dalla sua presenza. Con loro noi siamo come nel “sabato santo”: in attesa che l’appuntamento promesso avvenga.

Noi custodiamo ricordi, la ferita della morte, e tuttavia non come qualcosa che ci trattiene nel passato, ma ci fa guardare avanti verso ciò che il Signore sta facendo, camminando verso di loro.

Chiediamo al Signore, pregando per loro, che venga anche verso di noi, perché ci lasciamo coltivare nella nostra capacità di relazione come disponibilità (non abbandono) e attesa (non pretesa), come comunione iniziale che troverà compimento, come intuizione che libera un bene rimasto interrotto perché anche attraverso di noi ritrovi cammino.

Il comunicare e parlare tra di noi è anche accogliere l’invito di Paolo: “confortatevi a vicenda con queste parole”. Si tratta delle parole che vengono dal Signore, che la fede raccoglie, che ci danno “conforto”, ossia che ci aiutano a volgere lo sguardo dal passato verso il futuro, come cammino nella e verso la comunione.